

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

Recapitato a domicilio.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 20.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

Napoli 9 agosto

ATTI UFFICIALI

Leggiamo nel *Giornale Costituzionale del Regno* 6 agosto:

Fra le agitazioni che taluni individui, i nemici della pubblica tranquillità, si studiano di continuo insinuare nelle moltitudini, niuna è tanto lontana dal vero, quanto la voce sparsa a disegno, che l'attuale governo intenda abolire il Decreto del dì 11 luglio 1853, contenente il divieto di esportazione all'estero dei grani, avene ed orzi. Con sì fatte dicerie, irritando le passioni ed i bisogni delle classi più povere, si cerca far credere che la libera estrazione, facendo mancare le quantità dei grani indispensabili al consumo, ne faccia difettare le popolazioni del regno, e ne debba oltremisura aumentare il caro,

Per tranquillare gli animi siamo autorizzati a dichiarare formalmente due cose; l'una che il governo non ha verun pensiero nel momento attuale di render libera l'estrazione delle granaglie, la quale continuerà a rimaner soggetta alla proibizione già decretata; l'altra, che da tutti i rapporti delle autorità, pervenuti dai diversi punti del regno giungono soddisfacenti notizie sulla ubertosità del raccolto, e tali da promettere delle masse vistosissime di grani, che debbono rompere i divisamenti di qualunque monopolio dannoso al popolo.

Ciò può servire a tutti di avvertenza, per non prestar facile orecchio a queste o simili bugiarde insinuazioni, con che gli agitatori sistematici intendono esaltare le passioni popolari, facendo assegnamento sulla pubblica credulità. Debbono invece esser tutti convinti, che il Ministero, ligo indeclinabilmente al suo programma, non potrebbe mai adottar provvedimenti così dannosi e contrarii all'interesse attuale delle moltitudini; e che si studierà per l'opposto di aumentare i mezzi di vita delle classi più povere, promovendo con tutti i mezzi le opere ed i lavori pubblici.

MINISTERO DELL'INTERNO

Movimenti nel personale delle Intendenze e Sottintendenze.

8 agosto — Son dichiarati dimissionari, gl'intendenti signori Ignazio Larussa e Giuseppe Belli per propria rinunzia; ed il sottintendente sig. Nicola Jeno dei Cornei per abbandono di residenza.

Sono esonerati dalle loro cariche per essere chiamati ad altre funzioni, l'intendente cav. Gio-

vambattista Cely Colajanni, l'intendente ff. sig. Francesco Coppola de' duchi di Canzano: i segretari generali d'intendenza, signori Antonio Tommasuolo, cav. Ulrico Valia, cav. Alessandro Ciaramelli, e Pietro Cornacchia: i sottintendenti, signori cav. Bonaventura Wisolo, Domenico Giella, Alessio de Bellis, Luigi Nicoletti, cav. Diego Candela, e Giuseppe Nicola Lombardi: ed i sottintendenti funzionanti, signori Francesco Frisicchio, marchese di Camerota, Gaetano Alfano Capece, Teodoro Navazio, e Gaetano Candela.

Sono messi al ritiro i segretari generali d'intendenza signori barone Vincenzo Arnone, cavaliere Giuseppe de Filippis, conte Giulio Cesare Villani, e Domenico Sansone: i sottintendenti, signori Gennaro Messina, cav. Giacomo de Monaco, cav. Carlo d'Agostino, principe di Acquaviva Gambattista de Mari, cavalier Paolo Pisanisi Gaetani, cav. Ercole della Valle, cav. Giovanni Caracciolo di Laureano, Filippo Mirabelli Centurione, Simone Santoro, marchese Francesco Paolo de Mari, ed il sottintendente onorario duca di Monasterace, Domenico Tomacelli.

Il cav. Giuseppe de Nava, già intendente funzionante, è nominato segretario generale d'intendenza di 1. classe, e destinato alla provincia di Napoli, invece del signor Antonio Tommasuolo, chiamato ad altra carica. Il signor Ippolito Mascia, sottintendente nel distretto di Pozzuoli, è traslocato nel distretto di Castellammare, in luogo del principe di Acquaviva de Mari, messo al ritiro. L'avv. signor Luigi Castaldi è nominato sottintendente, e destinato al distretto di Pozzuoli, in luogo del sig. Mascia, traslocato. Il conte Onorato Gaetani, sottintendente nel distretto di Gaeta, è traslocato nel distretto di Casoria, in luogo del cav. d'Agostino, messo al ritiro.

L'avv. signor Fabrizio Ruffo è nominato segretario generale d'intendenza, e destinato alla provincia di Terra di Lavoro, in luogo del sig. Pietro Cornacchia, da chiamarsi ad altre funzioni. Il giudice circondariale signor Alfonso Rispoli è nominato sottintendente, e destinato al distretto di Piedimonte d'Alife, in luogo del marchese de Mari, messo al ritiro. Il cav. Giuseppe Dentice di Accadia, intendente al ritiro, è richiamato in attività di sottintendente, e destinato al distretto di Gaeta, in luogo del conte Gaetani, traslocato.

Il signor Andrea Calende, sottintendente nel distretto di Gallipoli, è nominato segretario generale d'intendenza di prima classe, e destinato alla provincia di Principato Citeriore, in luogo del cavalier Valia, da chiamarsi ad altre funzioni. Il signor Luigi Guerriero, già eletto della città di Napoli, è nominato sottintendente, e destinato al distretto di Sala. Il signor Giuseppe Giannelli, consigliere d'intendenza in Principato Citeriore, è nominato sottintendente, e destinato al distretto di Vallo, in luogo del cav. Pisanisi Gaetani, messo al ritiro. Il signor Luigi Siccardi, ufficiale del Ministero degli Affari Ecclesiastici, è nominato sottintendente, e destinato al distretto di Campagna, in luogo del signor Lombardi, da chiamarsi ad altre funzioni. (continua)

Gl'intendenti, segretari generali e sottintendenti, destinati coi precedenti decreti a governare le province ed i distretti del regno, saranno rite-

nuti per dimissionarii, se fra dieci giorni non si saranno immessi in possesso delle cariche, a cui sono stati nominati o promossi.

Decorso questo termine improrogabile, si procederà immediatamente al rimpiazzo di tutti coloro che non saranno ancora giunti alle loro residenze.

I funzionari che per telegramma di oggi hanno assunte le provvisorie funzioni di intendenti e di sottintendenti, in rimpiazzo dei funzionari messi al ritiro o in disponibilità coi precedenti decreti, riterranno ad ogni modo le suddette funzioni, infino a quando i nuovi nominati, o gli altri, che in loro vece potranno venir sostituiti ai dimissionarii, non avranno preso il possesso delle loro cariche.

8 agosto — Firmato L. ROMANO.

8 agosto. La delegazione speciale de' telegrafi elettrici e visuali, stabilita con real decreto del 29 giugno 1859, è messa alla dipendenza del real ministero dell'interno; il retroammiraglio Antonio Bracco, delegato speciale de' telegrafi elettrici e visuali, corrisponderà col ministero dell'interno.

8 agosto. Sono nominati comandanti di battaglia della Guardia Nazionale della città di Napoli il signor Cesare della Valle marchese di Casanova, il principe Pasquale de Luna, e l'avvocato signor Gioacchino Barone.

CRONACA NAPOLETANA

Comitato elettorale dell'Unione.

Napoli, vico Campano, 70, 2.º p.º

(Tornata del 31 luglio).

Presenti i signori duca di Vastogirardi, duca San Donato, marchese Rivadobra, Carlo Avena, Mariano Ruggiero, Napoleone Scrugli, Ruggiero Bonghi, Achille Scarpati, Antonino Politi, Pasquale Trisolini, Beniamino Cannavino, Davide Console, Girolamo Politi, barone A. Petti, Cesare del Giudice, Giovanni de Maria, Ferdinando Pandola, Achille Ferrigni, Francesco Tufani, Andrea Curgio, Errico Castellano, Pasquale Arena, Salvatore Gruglia, cav. Giov. del Bono, Oreste Casace, Stefano Lopez, Francesco Catapano, Luigi Rossi, Angelo Incagnoli, Pompeo de Filippis, Floriano del Zio, sacerdote Nicola Travano, Andrea Guardati, Giuseppe Lo Basso, Angelo Cristiano, Luigi Altanasio, Giulio P. Verdino, Ettore Capece, Pasquale Cannone, Achille de Clemente, Raffaele Majerà, Gaetano de Roberti, Eugenio del Giudice, Ercole Raimondi, A. Cedronio, marchese Cedronio, Eduardo Gaetano, Giov. Beltrami, Giuseppe Raimondi, Luigi Indelli, Gioacchino Saluzzo principe di Lequile, Giuseppe de Simone, Teodosio di Tullio, Pietrantonio Poulet, Flaviano Poulet, Niccola Ercole, Biagio Russo,

Michelangiolo Jacampo, Eugenio Assanti, Eugenio Schiavoni Schipani, Alfonso Gentili, Isidoro Gentili, Emmanuele Melisurgo, barone F. A. Mazziotti, Francesco Giunto, barone Bonaventura del Giudice, Giovanni Carcani, Lorenzo Jacampo, Nicola de Luca, Nicola Errico Trotta, Giacomo del Giudice, Luigi Praino, conte Giuseppe Ricciardi, Giuseppe del Re, Attilio de Martino, Giuseppe de Martino, Ferdinando Mascilli, Nicola de Siervo, Nicola Altanasio, Stanislao Gatti, Oronzo Gabriele Costa presidente, Teodoro Coltrau segretario.

Il segretario dichiara che la Commissione non propone Aurelio Saliceti, Pasquale Stanislao Mancini, Paolo Emilio Imbriani, Ruggiero Bonghi, Pietro Leopardi, Gennaro Bellelli, Giuseppe Pisanelli, Silvio Spaventa, Giuseppe Vacca, Luigi Giordano, Gioacchino Saluzzo, Andrea Colonna, perchè ha la certezza che saranno eletti in altri distretti elettorali delle loro provincie rispettive.

L'Assemblea adotta ad unanimità il principio che la naturalizzazione Sarda accordata a molti emigrati Napolitani non sia di ostacolo alla loro elezione ne' collegi del Regno, salvo la decisione futura della Camera. Ad unanimità, eccetto il duca di San Donato e il signor Melisurgo, prende in considerazione la seguente lista de' 12 candidati del distretto di Napoli.

1. Carlo Poerio — 2. Roberto Savarese — 3. Mariano d'Ayala — 4. Napoleone Scrugli — 5. Errico Cosenz — 6. Gius. Ferrigni-Pisone — 7. Camillo Caracciolo — 8. Giuseppe de Simone — 9. Nicola de Siervo — 10. Antonio Ranieri — 11. Stanislao Gatti — 12. Rodolfo d'Amitto.

Il presidente mette ai voti per scrutinio segreto con palline bianche e rosse la lista de' 12 candidati — Risultato della votazione:

Degli 85 intervenuti 15 erano usciti dall'Assemblea pria della votazione, sia per l'ora avanzata, sia per considerazioni personali.

I sei della Commissione non prendono parte al voto de' nomi da essi unanimemente proposti. — I votanti sono dunque 64.

Carlo Poerio ottiene 64 voti favorevoli, nessuno contrario. Roberto Savarese, 62 favorevoli, 2 contrarii. Mariano d'Ayala, 64 favorevoli, nessuno contrario. Napoleone Scrugli, 64 favorevoli, nessuno contrario. Errico Cosenz, 64 favorevoli, nessuno contrario.

Giuseppe Ferrigni-Pisone 48 voti fav. 11 contrarii — pria della votazione erano usciti dalla sala 3 de' votanti precedenti.

Camillo Caracciolo 53 voti fav. 6 contrarii — erano ancora assenti dalla sala i 5 votanti precedenti. — Giuseppe de Simone 37 voti favorevoli, 21 contrarii — non erano ancora rientrati i 5 votanti precedenti, ed era uscito un altro. — Nicola de Siervo 52 voti favorevoli, 12 contrarii; erano rientrati nella sala i 6 votanti precedenti. — Antonio Ranieri 54 voti favorevoli, 3 contrarii — erano assenti al momento del voto 9 dei precedenti votanti. — Stanislao Gatti 43 voti favorevoli, 10 contrarii — assenti al momento del voto 11 de' precedenti votanti. — Rodolfo d'Amitto, 52 voti favorevoli, 17 contrarii — assenti al momento del voto 15. — Il presidente dichiara che questa prima votazione non resterà definitiva che dopo di

aver esaminato tutte le opposizioni che potrebbero fare gli Elettori di Napoli, o' gli altri Comitati Elettorali liberali, coi quali è già fissato il principio di mettersi d'accordo laddove sia possibile senza rinunciare ai principii nazionali, per mezzo di libere conferenze.

NOTIZIE ITALIANE

SICILIA PALERMO

—Il *Giornale ufficiale di Sicilia* contiene i seguenti decreti:

È istituito un Ospizio per gl'invalidi della guerra.

Saran destinati al mantenimento del detto Ospizio i ducati 12,000 annui stati iscritti sul Gran Libro del debito pubblico in soddisfazione del maggiorasco istituito in favore del principe di Satriano con decreto del 1 luglio 1849.

Il Segretario di Stato della Guerra proporrà al Dittatore la somma necessaria da iscriversi sul bilancio passivo del 1850 per le spese di primo stabilimento dell'Ospizio.

È destinato per Ospizio la casa dei disciolti Liguorini all'Uditore, già aggregato al demanio dello Stato.

29 luglio — Oggi si è sparsa una voce, che in occasione della solenne processione del Carmine i *realisti* (qui così chiamano i borbonici) travestiti da guardie nazionali dovessero pugnalarla varia gente, e fare gran subbuglio. L'autorità ha creduto dover proibire la processione, far vari arresti, e far percorrere la città da grosse pattuglie di guardia nazionale.

Io per me credo che sieno le solite voci che i retrivi fanno in tutte le città spargere nei giorni di grandi funzioni per tener viva l'agitazione; perchè questa gente è capace di tutto.

(La Nazione)

—I mezzi marittimi di Garibaldi, dice l'*Opinione Naz.* divengono ognor più considerevoli; egli ha testè fatto acquisto dagli Inglesi, al prezzo di 460.000, fr. di un nuovo vapore a elice, di 800 tonnellate della forza di 300 cavalli; possedeva già la *Elvezia*, l'*Amsterdam*, e il *Belgunce*, proveniente dalla stessa origine, ed ha in oltre due rimorchiatori, indipendentemente dai rinforzi che gli sono venuti dalla marina del re di Napoli e dai mezzi proprii della Sicilia.

(Gazz. di Genova).

MILAZZO

—Mentre Garibaldi dava alcuni ordini a Medici a poca distanza, una palla di cannone tirata dal forte passò in mezzo ad essi, e troncò il capo a un soldato. Il capitano Miceli, emigrato Calabrese, ed un suo soldato del 2. battaglione cacciatori dell'Alpi, detto della Morte, fatti prigionieri erano portati via da tre regi delle truppe estere, e per via cominciarono a deriderli. I nostri vanno armati non solo di spada e fucile, ma di revolver e pugnali. Quindi sebbene fossero stati disarmati eran rimasti coi pugnali sotto il vestito. Giunti i due prigionieri ad un luogo opportuno, Miceli ricambiò uno sguardo col soldato, e si compresero. In un istante impugnati i pugnali, si lanciarono su i tre mercenari e li lasciarono morti al suolo. Li disarmarono alla lor volta, e tornarono al campo.

(La Nazione)

TORINO

—Scrivesi da Torino, 24 al *Constitutionnel*: La rapida demoralizzazione che ha guadagnato tutta l'armata napoletana, la sua impotenza assoluta a riconquistare la Sicilia, paiono aver colpito anche le Corti che s'in-

teressavano maggiormente alla conservazione della dinastia borbonica. E però sarebbe forse sotto l'influenza dei loro consigli, che il re Francesco II avrebbe spedito nuove istruzioni a' suoi ambasciatori presso il re Vittorio Emanuele.

Queste istruzioni consistono in ciò: 1° Francesco II, trattando da sovrano a sovrano, cederebbe a Vittorio Emanuele tutti i suoi diritti sulla Sicilia, senza l'intervento d'alcun voto o suffragio universale; 2° il re dell'Alta Italia s'impegnerebbe a garantire al re di Napoli i suoi Stati del continente contro qualunque attacco; 3° vi sarebbe un'alleanza tra i due Stati allo scopo di mantenere le istituzioni liberali e difendere la indipendenza nazionale.

Il presidente del Consiglio, a cui tali proposte sarebbero state sottoposte ieri, le avrebbe tosto trasmesse al generale Garibaldi, ed avrebbe domandato qualche tempo a rispondere.

—Annunciamo con piacere essersi costituito in Torino, sotto la presidenza del signor marchese di Cavour, un comitato promotore di una ferrovia che, profittando del tronco già costruito da Torino a Fossano, dovrà quindi dipartirsi in due diramazioni, l'una per Asti a Milano, l'altra per Mondovì e Oneglia a Marsiglia. Forse l'esecuzione procederà gradatamente; e infatti, benchè si abbiano ormai le adesioni di quasi tutte le città interessate, il comitato non è per ora composto che dei Delegati delle varie località, che da Fossano si estendono sino ad Oneglia. Ma lo scopo che ne anima l'intera esecuzione è certamente fra i più lodevoli, e tale strada sarà fra le più importanti delle internazionali, siccome quella che collegherà le nostre due capitali al maggiore emporio della Francia, e ci porterà per mezzogiorno di questa i medesimi vantaggi che ci ripromettiamo dal traforo del Moncenisio. (Liberà Parola)

A. S. E. il conte Cammillo Censo di Cavour Presidente del Consiglio dei Ministri di S. M. in Torino.

Torino, 30 maggio 1860.

Eccellenza!

Da molti onorevoli e distinti emigrati, nostri concittadini, ci venne l'incarico di presentare all'E. V. l'unito memoriale, inteso a mettere in chiaro la singolare condizione nella quale si trovano posti i cittadini Veneti richiamati dall'editto del Luogotenente di Venezia a ripatriare entro quattro mesi, sotto le comminatorie portate dalla Sovrana patente 24 marzo 1832.

E di fatto i Veneti, i quali ripassando il confine si mettersero in balla dell'Austria, dovrebbero aspettarsi di essere, senza alcuna forma di giudizio, anzi a solo arbitrio delle autorità politiche, assoggettati al carcere, alla deportazione, e per fino all'arruolamento forzato nelle compagnie di disciplina.

A non lasciare alcun dubbio sulla sorte riservata a quelli che prestassero ascolto al precetto del Toggenburg valgano:

gli esempi, pur troppo numerosi, di arresti, deportazioni ed arruolamenti forzati; le facoltà esorbitanti impartite alle Autorità politiche dalle Sovrane risoluzioni 11 settembre 1839, e 8 febbraio 1860;

le circolari segrete d'ufficio per ordine d'arresto, alcune delle quali indicano nominalmente taluni tra' richiamati;

il rifiuto ad altri di proroga del passaporto o del permesso di legale emigrazione, ri-

fluto motivato colla dichiarazione che fosse gravemente compromessi per fatti politici;

e per ultimo la flagrante violazione dell'amnistia, che per patto internazionale era dovuta a' Veneti compromessi politicamente dopo il 1° gennaio 1859.

Se non che l'Austria a quelli che rifiutano di consegnarsi vittime rassegnate delle sue illegalità impone altra pena gravissima, cioè la perdita de' loro averi e la morte civile, chè tali sono le comminatorie portate dalla citata patente 1832 per la quale l'emigrato è posto in condizione peggiore del condannato per qualsiasi più nefario crimine.

Posti in tale alternativa gli emigrati Veneti che godevano qualche fortuna, ad esempio di quelli che seppero resistere alla pressione de' sequestri del 1853, troveranno nei sentimenti di dignità e di abnegazione forza sufficiente per andar incontro alla miseria che si para loro innanzi, dolenti per altro di non poter venire più oltre in soccorso dei loro fratelli finora meno provvisti, i quali resteranno così intieramente a carico della carità pubblica o cittadina del Regno italiano.

Nè lasceremo questa occasione senza notare come la patente 1832 porti l'impronta di quella immoralità che informa d'ordinario gli atti del Governo austriaco.

Il suddito austriaco dichiarato emigrato senza autorizzazione, diventa incapace di acquistare e di alienare qualsiasi proprietà. Questa incapacità non fa distinzione di titolo, e però diventa nullo il testamento che avesse fatto, nullo quello che lo nominasse erede anche se anteriore di data al giudizio che lo privava di ogni diritto. L'emigrato cessa di esser l'erede del padre, nè ha più diritto a partecipare al patrimonio paterno che si devolverà al fratello o a' parenti più lontani, e, in difetto di eredi legittimi, al Fisco.

Tristo antagonismo d'interessi col quale la legge austriaca cerca di dividere l'emigrato dai suoi più prossimi congiunti!

A fronte di sì fatte esorbitanze non invocheremo i buoni uffici del Governo di S. M. per richiamare l'Austria a più onesti consigli. Questo solo domandiamo, che voglia l'E. V. denunciare il fatto alla civile Europa sì che aggiungendolo a quelli già segnalati nelle circolari 20 e 24 febbraio 1860 dall'E. V. dirette ai rappresentanti di S. M. presso le grandi potenze, l'opinione pubblica possa portare giusto giudizio sul trattamento al quale l'Austria assoggetta un popolo generoso, perchè, fedele al voto del 1859, mantiene viva l'aspirazione di unirsi alla famiglia italiana retta dal prode e leale nostro Re Vittorio Emanuele II.

Il Comitato politico generale Veneto.

Firmati: *Sebastiano Tecchi Pres., Andrea Menechini — Guglielmo d'Onigo — Giovanni Bonollo — Alberto Cavalletto.*

P. S. I sequestri non sono più una minaccia ma un fatto compiuto, come risulta dalla *Gazzetta ufficiale di Venezia* del 2 di giugno. Dietro istanza della procura di Finanza, il Tribunale provinciale di Venezia decreta il sequestro de' mobili ed immobili di emigrati, e ne ordina la consegna all'Intendenza di Finanza. Così la parte attrice è, contro ogni principio di procedura, fatta sequestrataria della sostanza del convenuto. Il Governo fu spinto a questa nuova

esorbitanza per evitare il pericolo del rifiuto per parte de' cittadini che avrebbero negato di sobbarcarsi all'ingrato incarico, e forse anche a fine d'impossessarsi per via indiretta delle rendite degli emigrati.

Firmati: *Andrea Menechini
Alberto Cavalletto.*

GENOVA

—Un ordine pressante del governo siculo giunto ieri coll' *Isère* ha fatto affrettare la partenza del *Washington*, che era stabilita per questa sera. Il *Washington* salpò alle tre di questo pomeriggio con circa 300 volontari, che erano qui da parecchi giorni. Stasera ne partiranno altri 500 circa col *Provence*; ed ambe le spedizioni dicesi sieno dirette a Milazzo.

FIRENZE

—Il 3 agosto è giunto a Firenze Massimo d'Azeglio, Governatore di Milano.

VENEZIA

—Dalle lettere del Veneto risulta che l'Austria in questi ultimi mesi venne poco a poco cambiando tutte le sue vecchie artiglierie, che aveva nelle fortezze d'Italia, supplendo ad esse con altre artiglierie nuove, la maggior parte rigate. Molte batterie si trovano ripartite nel Friuli e nel Trevigiano. Noi vorremmo, che gl'Italiani si mettessero a livello dell'Austria con questi miglioramenti. Di più è da insistere, che in tutte le nostre città, fra la parte più giovane della guardia nazionale si sceglieressero i volenterosi per istruirli da bersaglieri e da cannonieri. Forse ne avremo bisogno fra non molto di questi e di quelli.

Pare, che dopo il convegno di Tseplitz l'Austria si senta più libere le mani. Essa va sistemando le sue forze militari, non solo nel Veneto, ma in Ungheria e lungo il confine della Turchia. Noi non possiamo a meno di prepararci ad una lotta seria, ed il popolo italiano deve saperlo.

ROMA

—La cecità della Curia Romana giunge al punto che nel preventivo del presente anno, figurano nell'attivo i proventi delle Romagne: dal che sarà facile rilevare come la vita attuale dello Stato pontificio è un correre alla morte del fallimento. La massima parte delle entrate dello Stato è divorata dal Ministero della guerra; e poichè lo Stato romano è divenuto quasi podere che tutti i venturieri dell'Europa corrono a sfruttare, le spese per questo titolo sono in continua progressione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI

—La convenzione di cui si negoziano i termini nella Conferenza di Parigi non era ancor firmata il 1 corrente. Ma la *Patrie* dello stesso giorno asserisce che le potenze sono d'accordo e che solo restano da fissarsi dei punti secondari che non possono influire sulla sostanza della cosa. A questo accordo generale vi sarebbe, secondo l'*Opinion Nationale*, un'eccezione di molto momento. La Russia vorrebbe indurre le potenze ad estendere a tutto l'Impero Turco quel diritto d'intervento ch'elleno intendono circoscrivere nella Siria. L'adozione sarebbe tutta a beneficio della Russia, che è quella che è meglio in grado di esercitarlo, e sarebbe un fomite di complicazioni gravissime.

—Il generale La Masa, inviato di Garibaldi in Inghilterra è passato il 27 luglio per Parigi, a quanto ci si dice, venendo da Londra e mostrandosi soddisfatto della sua missione.

—L'Arcivescovo di Parigi ha dato al Clero un nobilissimo esempio. Mentre piacque al Papa fulminare i Cristiani d'Italia, e non volgere neppure una parola di conforto a quelli della Siria (tanto la libidine del potere temporale lo acceca), il cardinale Morlot invita la chieresia francese a promuovere accatti a sollievo delle vittime di quella ferocia turca che passava inosservata al Papa.

(*La Nazione*)

GRAN-BRETTAGNA

LONDRA

—Il *Daily-News*, afferma che nel comitato per le fortificazioni, il sig. Lindsay proporrà l'emendamento seguente: « Come la difesa reale della Grande-Brettagna contro l'invasione dipende dalla forza marittima, non è espediente d'impegnarsi in grandi spese per fortificazioni su terra ».

(*Gazz. di Torino*).

—Il *Times* dice che la Francia ha cercato di ravvicinarsi a ciascuna delle tre grandi potenze continentali, ma che le sue proposte essendo state accolte con freddezza, ella si rivolge ora verso l'Inghilterra.

Tuttavia, il suo scopo non può essere che onesto, perocchè non si può aspettare altro che cose buone quando la Francia e l'Inghilterra agiscono insieme per proteggere le nazionalità. Che la Francia domandi a sè stessa se ha mai fatto miglior uso della sua influenza in Europa.

Che la Francia, aggiunge il *Times*, muti la sua spada in aratro, e permetta ai suoi vicini di fare altrettanto. L'Inghilterra e la Francia sono fatte per agire d'accordo; che esse riconoscano solamente che il vero destino della Francia è sulla terra, e quello dell'Inghilterra sui mari, ed esse potranno lottare insieme contro il rimanente del mondo.

AUSTRIA

VIENNA

—Si scrive da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*, in data del 23 luglio:

Le grandi speranze che si erano concepite alla notizia del convegno dell'imperatore d'Austria col principe reggente di Prussia sono in gran parte svanite. Non sarà possibile di mettersi d'accordo vantaggiosamente con la Prussia, se non quando l'Austria si sarà risolta a mutare il suo sistema di governo; ma vi è poca probabilità che ella il faccia in questo momento.

—Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 1° agosto.

Il vapore austriaco *Elisabetta*, che era diretto verso la Siria, ebbe un'altra destinazione. Esso ebbe l'ordine di approdare nel porto di Napoli e di porsi al servizio della regale famiglia. Si assicura che trasporterà a Trieste la regina vedova, la quale proseguirà poi il viaggio sino a Vienna e andrà ad abitare il castello di Weilburg presso Baden. (*Lombardia*)

TIROLO

—Leggiamo nel *Wanderer* che le fortificazioni nel Tirolo meridionale vengono spinte con somma alacrità. Non potendosi trovare numero sufficiente di lavoratori nel Tirolo meridionale, se ne ricercano nel Tirolo tedesco.

RUSSIA TAGANROG

— Scrivono da Taganrog :

Alcuni mesi sono si è parlato degli estesi lavori incominciati dai Russi all'ingresso del Mar d'Azoff. Le fortificazioni ora in costruzione sorpassano quanto esisteva a Sebastopoli, tanto riguardo alla forza quanto all'estensione. Oltre ad 8000 uomini sono presentemente occupati nei lavori i quali sono tanto avanzati, che quasi tutte le balistrerie sono finite e collocati gli affusti. I cannoni, che sono d'assai forte calibro, sono già arrivati a Cherci. Per quelli che non conoscono la località sarà difficile di avere un'esatta idea della posizione e natura delle fortificazioni. L'alto paese conosciuto sotto il nome della punta di Cherci è stato perforato in gallerie (dietro il piano di Gibilterra); ed i cannoni saranno posti in maniera da rendere impossibile il passaggio nell'Azoff. Di questo modo i Russi saranno assicurati d'un porto ove in avverse circostanze potranno trovare un sicuro rifugio.

— Secondo la *Patrie*, l'imperatore Alessandro si condurrà a Varsavia in settembre, per assistervi a grandi esercitazioni militari.

PORTOGALLO LISBONA

— Nei fogli di Lisbona leggiamo alcuni documenti di qualche importanza relativi al prestito romano. Il primo è una circolare colla quale il ministro dei culti di Portogallo vieta ai vescovi del regno di prendervi parte attiva. Il secondo è un dispaccio di monsignore Innocenzo Ferrini, nunzio a Lisbona, nel quale sono descritti per filo e per segno i maneggi e le pratiche della Curia Romana in questo affare. Per esso è manifesto come il sacro ministero dei vescovi sia da lei profanato, facendolo strumento di traffico ignobilissimo, non ostanti le prescrizioni in contrario del potere civile. E lo prova il patriarca di Lisbona, rispondendo al nunzio di tenere in non cale la circolare del Ministero. Nè di poco momento è il ricorso del nunzio al visconte di Garreiro, centro dei brogli pontificii in Portogallo; imperciocchè da esso risulta che gli ambasciatori di Roma papale se l'intendono segretamente coi faccendieri degli Stati ove sono accreditati, e, sotto la salvaguardia del diritto delle genti, macchinano impunemente contro di quelli.

GRECIA ATENE

— I carteggi da Atene annunziano temersi uno scoppio del fanatismo maomettano anche nelle isole di Rodi e di Creta, come pure in Smirne e nei dintorni.

(*Gazzetta di Genova.*)

— 20 luglio. — Si disse dapprima che arrolavansi volontari per soccorrere Garibaldi, dietro la scorta del colonnello Tzami Caratasse, che chiese la sua dimissione. Ora è certo che gli arrolamenti si fanno per una insurrezione ed una invasione contro i Turchi. Già 4,000 sono iscritti.

(*La Luce.*)

— Ci viene scritto da Atene, dice la *Patrie*, che il trasporto a vapore della marina ellenica *Paratoss* lasciò, il 21, il porto del Pireo, con a bordo viveri ed oggetti d'ogni genere spediti ai cristiani della Siria dalle LL. MM. il Re e la Regina di Grecia. Proseguivasi attivamente a questa data l'armamento della fregata *Artadne* e della corvetta *Panope*, che dovevano recarsi a Bairut. Assi-

curasi che questi bastimenti trasporteranno in Siria varie compagnie di fanteria appartenenti all'armata ellenica.

(*Gazz. di Gen.*)

MONTENEGRO

— La *Triester Zeitung* ha dai confini del Montenegro, in data 19 luglio, che i Turchi tolsero violentemente dal loro posto le pietre che indicavano i confini, trasportandole ben addentro nel territorio montenegrino nella *naja* Ermnicka, devastando nello stesso tempo i campi dei Montenegrini. Questi essendosi opposti, vennero respinti a colpi di fucile.

Fatti forse baldanzosi dalla tolleranza dei montanari, 500 o 600 Turchi si presentarono armati al confine il giorno 17, pretendendo che i Montenegrini nominassero tre deputati per una nuova fissazione del confine. Avendo i Turchi fatto fuoco addosso ai tre deputati, ed uccisero uno, ed avanzandosi minacciosi contro i 140 o 150 Montenegrini che si erano raccolti in arme, questi mossero all'assalto e riuscì loro di respingere i nemici, uccidendone 15, tra i quali alcuni capi. Il principe Danilo, che si trova ora ai bagni di Perzagno, presso Cattaro, venne informato tosto di ogni cosa per mezzo di un corriere.

AMERICA NUOVA-YORK

— Dal rendiconto pubblicato nell'*Eco d'Italia*, risulta che il Comitato Italiano di Nuova York, presieduto dal generale Avezzana ha offerto per le famiglie dei contingenti al Comitato di Torino, dollari 10.623.12; alla direzione del fondo pel milione di fucili, dollari 1,330.00; e al Comitato della Società Nazionale dollari 403.00, oltre 100 armi da fuoco ridotte a perfezione e spedite a Garibaldi fin dal p. p. gennaio. Il Comitato medesimo scrive all'*Eco d'Italia* annunciando che fra pochi giorni farà un'altra rimessa di fondi.

— Col vapore *City of Baltimore* partono da Nuova York due ufficiali ungheresi collo scopo di aggregarsi al valoroso esercito di Garibaldi; essi vanno ad aggiungersi al colonnello Turr e ad altri loro compatriotti i quali hanno di già operato in Sicilia atti di vero eroismo.

I nomi dei due patriotti ungheresi sono: Carlo Kolbl, maggiore nella guerra ungherese, ed ex-ufficiale nell'esercito austriaco.

Giovanni Radnies, capitano d'artiglieria sotto il governo nazionale di Ungheria.

Siamo pure accertati che si sta organizzando in Nuova York una legione americana collo scopo di correre in aiuto di Garibaldi e sono ascritti di già più di cento volontari tutti americani. La legione Washingtoniana sarà comandata dal capitano T... il quale si distinse a più riprese nella guerra del Messico, nel 1846, e sarà ben provveduta di pistole a revolver e di fucili a percussione.

RASSEGNA DI GIORNALI

— La *Corrispondenza Havas* annunzia che la Porta ha consentito all'intervento della Francia in Siria, che un accordo completo è interceduto fra le grandi Potenze sopra tale intervento; che una convenzione per determinarne le condizioni è stata sottoscritta ieri al Ministero degli affari esteri; da ultimo, che l'ordine di cominciare lo imbarco delle truppe è stato immediatamente trasmesso a Tolone. La medesima corrispondenza aggiunge che la Spagna è intervenuta alle deliberazioni come parte contraente; il qual fatto è degno di nota, se indica, dal lato del gabinetto di Madrid, l'intendimento di precludere così alla

parte di grande potenza che il favore del Governo francese reclama per essa.

— Lo squarcio che segue sia saggio a' Napoletani dello stile del redattore del *Giornale di Verona*, del famigerato Perego, del quale il principe di Petrulla voleva far dono al *Giornale Costituzionale* di Napoli.

« . . . Dei campioni della causa conservatrice uno solo è rimasto a tutela della minacciata società. Vedetelo: è Francesco Giuseppe, in tutta l'energia della gioventù e della forza, che alla testa del valente e fiorito esercito aspetta l'ora fissata dalla Provvidenza perchè cominci l'opera della universale rigenerazione. Egli, è l'uomo dell'avvenire, mentre Bonaparte è l'uomo del passato. Francesco Giuseppe è là, che aspetta dalla Provvidenza l'istante opportuno per salire a cavallo, e far echeggiare, dai Carpazii a Torino, il suo grido di guerra. . . . Il leone d'Arminio si desta dal lungo sonno, ed il terribile suo ruggito s'ode ai due mari. Il momento sta per suonare della nostra riscossa. Allora saremo noi che marceremo a Torino, non Garibaldi e Vittorio su Roma. Allora la luce della fede rischiarerà de' suoi raggi le tenebre fra cui brancicate, o schiavi miserabili della colpa! »

Come non esser colpito della conformità di stile che è tra gli articoli dell'austriaco giornale di Verona e l'Allocuzione del re di Roma a' *Venerabili Fratelli* !

— Il giorno dopo la pubblicazione di questo spudorato panegirico fu trovato scritto sulla porta dell'Ufficio di Perego:

Giudizio, Perego! (in bianco).
Perego, Giudizio! (in rosso).
Guai a Perego! (in verde).

ULTIME NOTIZIE

— Il governo ha dichiarato a' Ministri Esteri che non avvenuto l'invito fatto loro dal Direttore del Ministero dell'Estero, perchè le squadre rispettive si ponessero fuori del tiro del cannone, onde non ostacolare la difesa della capitale in certe eventualità.

Parigi, 3, ore 12 m. 35 p. (*Ritardato*)
Avviso affisso alla Borsa.

Tutte le Potenze sono d'accordo sulle condizioni dell'intervento europeo nella Siria. La Conferenza si riunirà a 3 ore per soscrivere i provvedimenti adottati in comune.

I crediti per le difese nazionali sono stati votati all'unanimità.

Moniteur. Gli ambasciatori si sono riuniti ieri per soscrivere il protocollo che dichiara immediatamente esecutorie le stipulazioni fatte in comune per la Siria.

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli 2 agosto. — Il governatore generale di Damasco degradato e rinvato dalla Siria per esser giudicato. Quello di Beyrut arrestato.

Constitutionnel. — L'ordine di partenza inviato a le truppe, Russel annunzia che il protocollo redatto a Parigi è stato stipulato. Dietro domanda della Porta saranno inviati in Siria 12 mila uomini di cui metà della Francia. Il soggiorno de' soldati non eccederà sei mesi.

Altro protocollo firmato che domanda alla Porta di adempire gli obblighi del trattato del 1856, provando che con ciò non si avrebbe alcun dritto a intervento futuro.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stabilimento Tipografico Strada S. Sebastiano N. 51.